



LA CRONACA DI COSTIGLIOLE

DICEMBRE 2025

FARE TUTTO IL POSSIBILE

Samu è un termine giapponese che indica il tempo dedicato al lavoro manuale gratuito svolto per la comunità ed è una componente fondamentale della pratica Zen. Genera pace, dona gioia e restituisce energia.

Al Tempio Gyogenji, durante il samu, la tensione verso un obiettivo personale si dissolve. Si diserba, si trasportano carriere di terra, si realizzano impianti elettrici, si costruiscono nuove terrazze o si seguono i lavori del cantiere. L'attenzione si radica nel presente, seguendo ciò che prende forma momento dopo momento.

Come ricorda spesso il maestro Zen Beppe Mokuza: Quando facciamo tutto il nostro possibile, il risultato non dipende più da noi. Da quel momento in poi, è l'Impossibile a manifestarsi.

L'Impossibile si manifesta così come una sorgente continua di gratitudine e meraviglia: nel dicembre 2025, dopo due anni di intenso samu, il nuovo Dojo ha finalmente aperto le sue porte, due appartamenti sono oggi abitati e il giardino è stato trasformato, offrendo ortaggi saporiti e fiori dai colori vivaci.

IL PROGETTO IMMOBILIARE



INSEDIAMENTO AL TEMPIO DEL MAESTRO

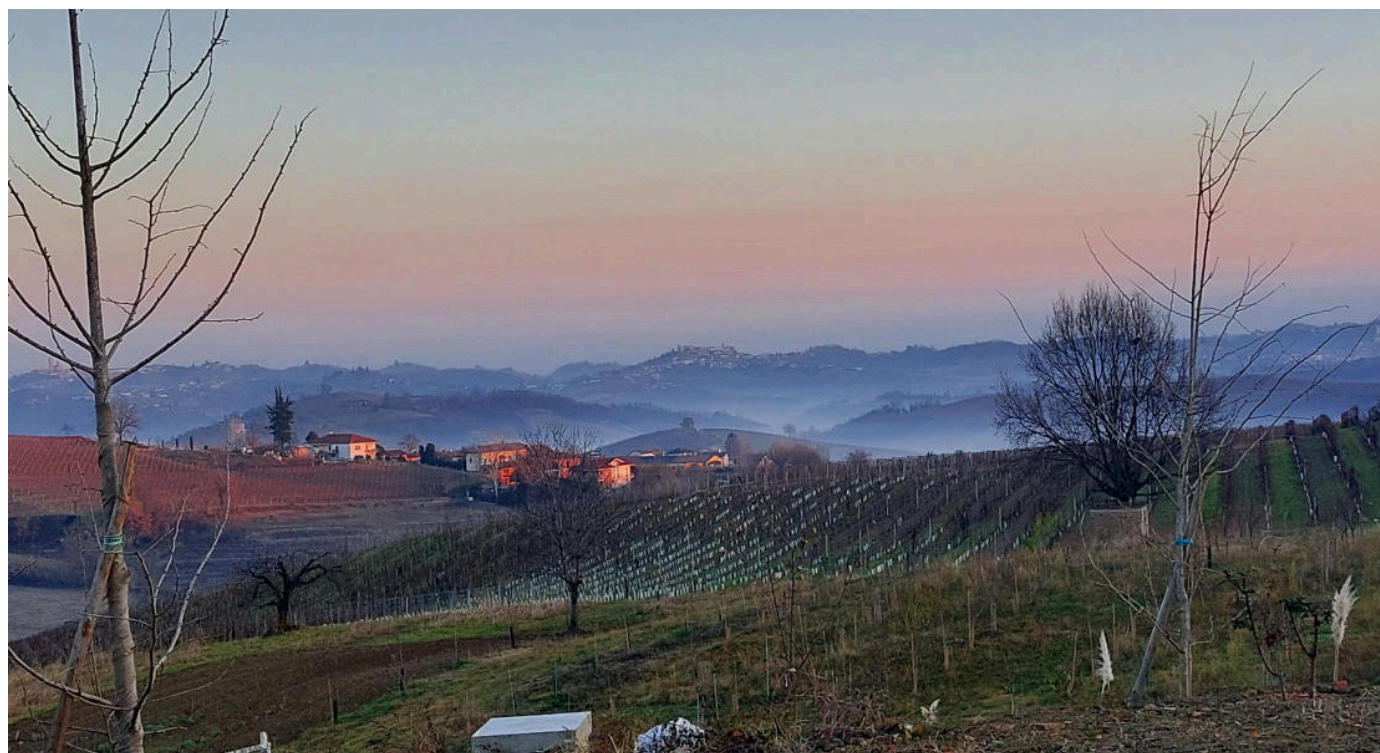
Nel dicembre 2025, la guida spirituale del Tempio, Beppe Mokuza, si è stabilita nei nuovi alloggi insieme a due monaci, Alessandro Do Ryu e Mauro Eidō. Con l'arrivo del Maestro il Dojo ha ufficialmente preso vita, offrendo la pratica dello zazen secondo la tradizione Zen Sōtō.

Numerose persone hanno già manifestato il desiderio di visitare il Tempio e praticare insieme alla comunità: tutti saranno accolti con attenzione e cura.

La Cronaca continuerà ad aggiornare i lettori sui prossimi sviluppi e sull'inaugurazione ufficiale del Tempio.

IL PRIMO ZAZEN NEL DOJO

Nel mese di dicembre, i monaci e le monache del Tempio Gyogenji hanno praticato per la prima volta zazen nel nuovo Dojo. L'atmosfera era serena, immersa in un silenzio profondo. Quando il suono del legno ha segnato la fine della meditazione, la luce del mattino che saliva dalle colline ha colmato i cuori di meraviglia.



REALIZZAZIONE DEL PIANO INTERRATO

Durante l'estate del 2025, grazie alle numerose donazioni ricevute, sono iniziati i lavori di costruzione del piano interrato, che costituirà la base del futuro edificio destinato a ospitare la cucina professionale, le stanze per gli ospiti e gli alloggi dei monaci. Si tratta di una fase fondamentale per l'intero progetto. I lavori sono partiti con lo scavo e la rimozione del terreno, primo passo verso la realizzazione della struttura portante.



VIVERE L'INTERDIPENDENZA: IL PROGETTO ECOLOGICO DI GYOGENJI



IL GIARDINO FIORITO

Il Giardino fiorito ha vissuto una grande trasformazione: nel mese di aprile è stato trasferito nell'area adiacente al pozzo. Grazie al Samu svolto dai residenti e dagli ospiti, il giardino non è stato solo ridisegnato, ma arricchito con nuove piante, alberi e bulbi.

Durante l'estate, queste nuove presenze hanno attecchito e preso vigore, sprigionando colori e profumi che hanno portato gioia e bellezza a tutti.



Pulizia dalle erbacce

SAMU

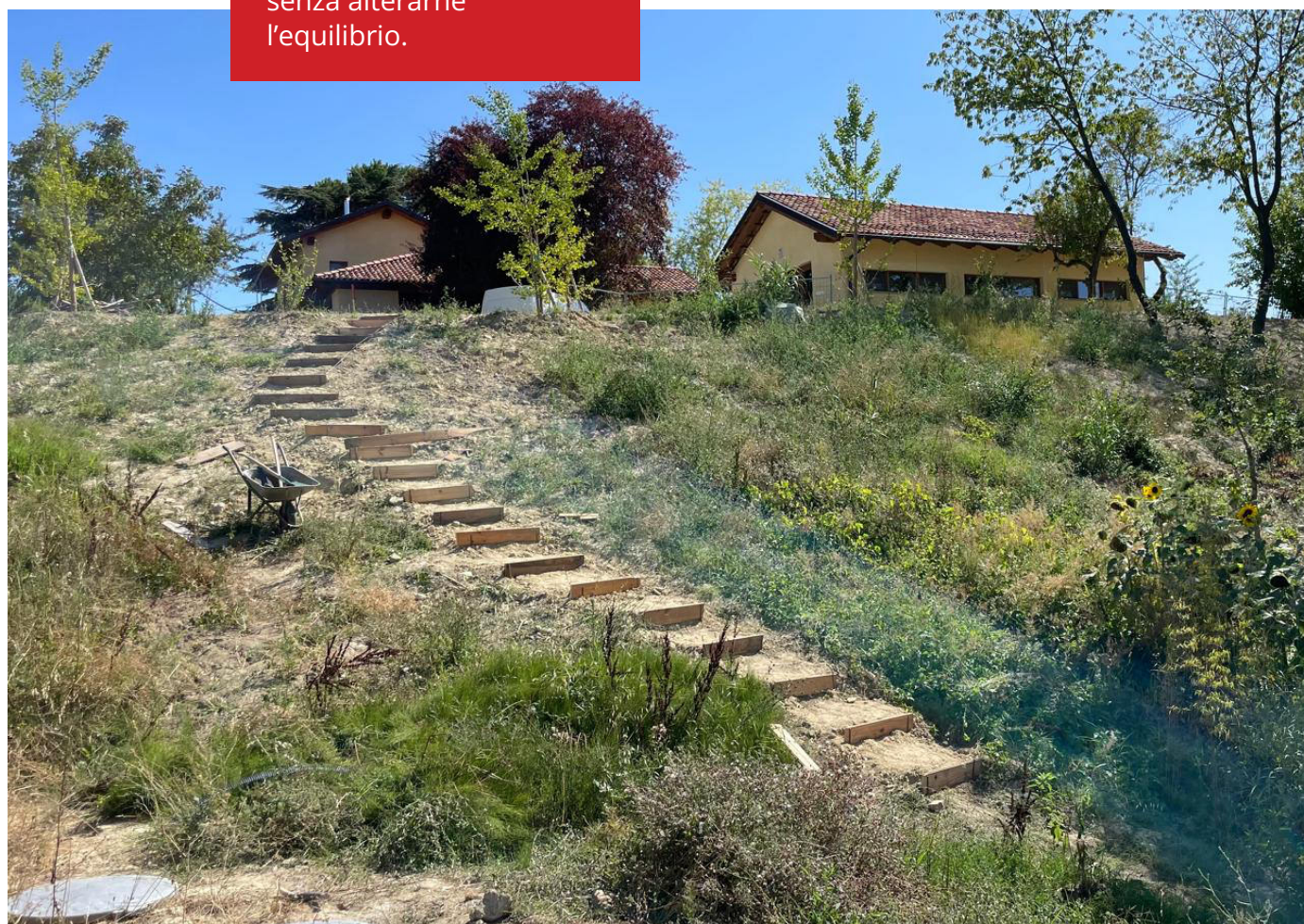


Messa a dimora di erbe aromatiche

UNA SCALINATA PER UNIRE IL DOJO E IL GIARDINO

Per collegare la parte alta della collina dove si trovano il Dojo, il refettorio e gli alloggi con l'orto e il Giardino fiorito sottostanti, il maestro Beppe Mokuza, insieme ad alcuni praticanti, ha ideato e realizzato una scalinata artigianale in terra e legno.

La struttura è stata progettata nel rispetto dell'ambiente naturale, integrandosi nel paesaggio in modo discreto e armonioso, senza alterarne l'equilibrio.



L'ARRIVO DEL BUDDHA NEL GIARDINO



Il maestro Beppe Mokuza ha collocato una statua del Buddha nel Giardino fiorito come gesto simbolico, affinché lo spirito del Risveglio (Bodai Shin) possa diffondersi tra le piante, i fiori e tutti coloro che attraverseranno questo luogo!



COSTRUZIONE DI UN RICOVERO IN LEGNO PER GLI ATTREZZI

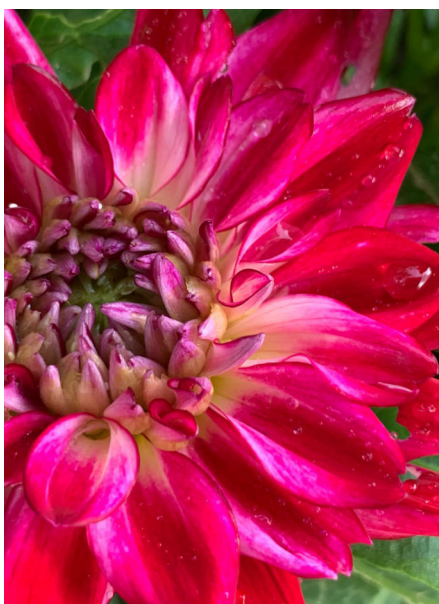
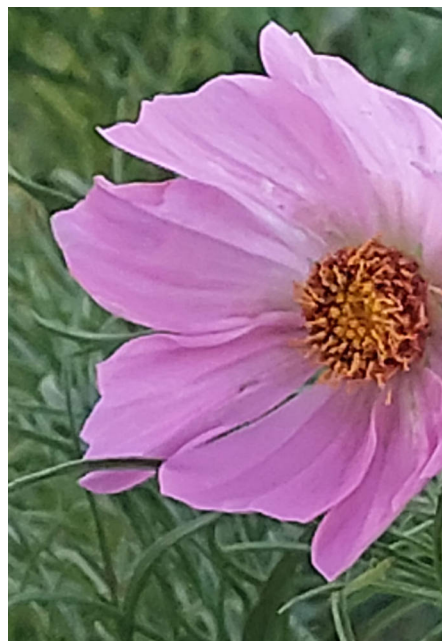
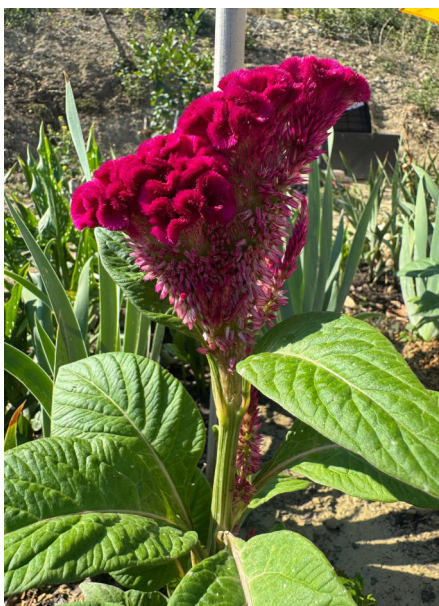


UN PUNTO DI RITROVO VICINO AL POZZO

Nell'aprile del 2025 il Giardino fiorito è stato trasferito in una nuova posizione, vicino al vecchio pozzo. Durante il lavoro di riorganizzazione e ridisegno degli spazi, abbiamo scoperto quanto fosse piacevole fermarsi e sostare nel giardino, trasformando le pause in momenti di quiete profonda.

Tutti abbiamo avvertito una forte energia rigenerante, forse favorita dalla presenza di due punti d'acqua: il pozzo originario e le vasche di raccolta dell'acqua piovana. Dopo il samu, questi momenti di riposo sono diventati semplici e felici occasioni di condivisione.





L'ORTO

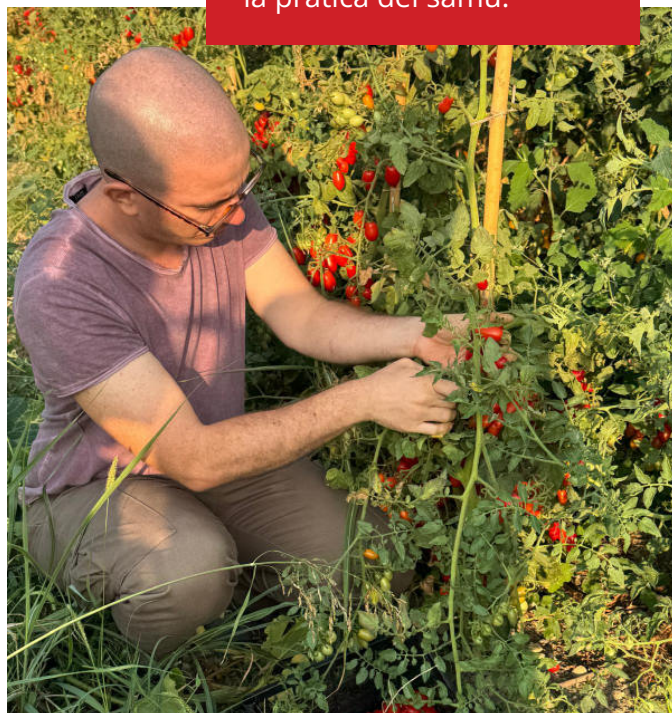


Grazie alla fertilità del terreno, al sole abbondante e alle piogge rigeneranti, l'orto ha prosperato, diventando uno spazio prezioso per la pratica del samu.

SAMU



Preparazione delle cipolle in mazze



La raccolta dei pomodori





Cipolle



Aglio



Zucca



Cavofiore

IL MOMENTO DELLA RACCOLTA

Gli ortaggi del Tempio sono disponibili tutto l'anno per chi desidera nutrirsi in modo sano e rispettoso dell'ambiente: un beneficio per il corpo e per lo spirito. Per qualsiasi informazione, non esitate a contattarci!



Patate



Fagiolini



Pomodori



Broccoli

COSTRUZIONE DI UNA TETTOIA IN LEGNO NELL'ORTO



Primo passo



Secondo passo



Terzo passo

UNA NUOVA SERRA PER L'ORTO

Con l'installazione della copertura è stata completata la nuova serra dell'orto, che permetterà di coltivare ortaggi freschi anche durante i mesi più freddi.



Primo passo



Secondo passo



Terzo passo



Quarto passo



Quinto passo

CONTRIBUIRE ALLA VITA DEL TEMPIO CON IL SAMU

Al Tempio Gyogenji ogni persona ha un ruolo e un valore. Ognuno contribuisce secondo le proprie possibilità: c'è chi segue i lavori di costruzione, chi si prende cura dell'orto, del giardino dei fiori o della realizzazione di una scalinata. In questo modo tutti hanno l'occasione di rendersi utili e di sperimentare una relazione più consapevole con la natura, con sé stessi e con gli altri.

Il samu, lavoro svolto senza aspettative né ricompense, è parte integrante della vita quotidiana del Tempio. Si pratica in orari stabiliti della giornata, seguendo un ritmo preciso e in silenzio. Questo favorisce la concentrazione e invita a un'osservazione più profonda di sé.

Chiunque arrivi qui, buddhista o laico, partecipa lavorando la terra con le

proprie mani. Così entra in contatto con il ritmo naturale delle stagioni e con il ciclo della semina, della messa a dimora, dell'irrigazione, del diserbo e della raccolta. L'attenzione si sposta dai pensieri abituali all'esperienza diretta, attraverso il gesto e l'azione.

DANIELE – ITALIA, LUGLIO



La costruzione della scalinata rappresenta perfettamente la mia breve esperienza di samu al Tempio. All'inizio non credevo fosse possibile realizzarla in così poco tempo, né pensavo di esserne capace. Ma la fiducia che il maestro Beppe Mokuza ha riposto in me, insieme al calore con cui l'intero sangha mi ha accolto, ha reso tutto possibile. Grazie per avermi insegnato ad avere più fiducia nella vita e in me stesso.

MARTIN - PAESI BASSI, GIUGNO



Diserbo dell'orto

MARIEKE - PAESI BASSI



Diserbo del giardino

Durante l'estate e l'autunno del 2025 molte persone hanno visitato il Tempio, offrendo tempo ed energie per il samu. A tutte loro va il nostro più sentito e profondo ringraziamento!

AGOSTO INGRID - PAESI BASSI, LUGLIO



Rimozione delle canne dall'orto

MARJOLEIN - PAESI BASSI, SETTEMBRE



Annaffiatura del giardino



Abbiamo raccolto piccoli frammenti di vecchie tegole provenienti dalle casine demolite per far spazio al nuovo Tempio. Erano dispersi in tutta l'area: li abbiamo recuperati e posati sui gradini in terra della piccola scalinata, creando un mosaico, un percorso colorato che collega il grande Buddha all'inizio della scaletta a uno più piccolo in cima, modellato da noi con l'argilla del giardino.



RUDOLF E CARO - PAESI BASSI, NOVEMBRE



Diserbo del giardino

SJAAK - PAESI BASSI, AGOSTO



Installazione della cucina negli appartamenti

MARJANNE ETSU DO - PAESI
BASSI, NOVEMBRE



“ Durante il samu, che si tratti di diserbare il giardino, dipingere sumi-e o di selezionare i pomodori, sperimento sempre una profonda connessione con il sangha, con l'ambiente e con la natura.

ERIK - PAESI BASSI, NOVEMBRE



“ Messa a dimora della Cortaderia selloana (Erba della Pampas). L'erba della Pampas simboleggia abbondanza, grazia, protezione, ed energia vitale!

Paolo Tai Gyo (che significa
La Grande Pratica) Scagliola
(55) - dell'Alba Sangha, Italia



Mara Demichelis (54) del
Sangha di Alba, Italia



Quando e dove avete incontrato il maestro Beppe Mokuza?

Paolo Era il 2004. La mia vita lavorativa come giornalista ed esperto di comunicazione digitale era frenetica – avevo un'agenzia di comunicazione ed ero editore di riviste free-press – e sentivo il bisogno di uno spazio di "decompressione" e rallentamento. Mi incuriosiva il tema della meditazione e facendo ricerche approdai al sito del dojo zen Mokusho di Torino.

Decisi di provare. La prima volta mi alzai al mattino molto presto per raggiungere il dojo in tempo per lo zazen del mattino. Quando suonai il campanello, mi aprì una persona che colpì subito la mia attenzione: non avevo mai visto un monaco zen e non sapevo bene cosa aspettarmi, ma il suo sguardo penetrante e il suo fare gentile ma determinato mi impressionarono. La prima cosa che mi chiese fu: "Perché sei venuto?". Lì per lì non seppi cosa rispondere, e forse non gli risposi perché non lo sapevo neppure io. Ma quel giorno Beppe Mokuza Signoritti – che sarebbe diventato maestro zen anni dopo – mi aprì molto più di un portone: mi aprì la porta verso l'universo zen e verso un'amicizia profonda che sarebbe durata molti anni a venire.

Dopo il primo zazen – in cui credo di non essere riuscito a stare fermo per più di 10 minuti di fila – facemmo la cerimonia della genmai e ricordo che ebbi una risata isterica. Beppe mi aveva anticipato che avremmo fatto colazione e io mi aspettavo un cappuccino con un croissant! Quando uscimmo, Beppe lasciò il dojo con la sua bicicletta rossa e

mi disse:

"Guarda, è tutto quello che possiedo". Quella persona, quel mondo erano quanto di più distante da me, e forse per quello ne fui attratto: i suoi modi, la sua sincerità, la sua ironia.

Mara Nello stesso anno, il 2004, non particolarmente convinta ma incuriosita ed attratta dall'esperienza meditativa, che all'epoca non conoscevo affatto, seguivo Paolo al dojo di Torino, lasciando nostro figlio Mattia di soli quattro anni da mia mamma. Viaggiavo all'alba per sedermi nel silenzio del mattino, dolorante, con sensazioni di disagio che comparivano ovunque e pensieri che percorrevano la mente senza un collegamento tra loro. Ogni seduta era sofferenza e confusione.

Come mai lo avete invitato ad aprire un dojo ad Alba? Quando è successo?

Paolo I primi zazen erano per me come un inferno, non riuscivo a stare fermo, ma mi imposi di continuare perché ero fortemente attratto da quel mondo. I miei impegni di lavoro mi impedivano di frequentare con costanza, ma dopo circa un anno, man mano che l'amicizia con Beppe si intensificava, nel 2005 gli proposi di venire ad aprire un centro zen ad Alba. Credevo che mancasse qualcosa di simile e che il territorio avrebbe risposto bene all'iniziativa.

Mara Spostarsi da Alba a Torino era molto impegnativo ed io dovevo sempre organizzarmi per lasciare a mia mamma mio figlio piccolo e riuscire anche a rientrare

in tempo per lavoro. Intravedevo l'importanza di darci l'opportunità di mantenere lo zazen nella nostra vita e, perché no, anche quello di farne un giorno più partecipe la nostra città. Abbiamo avuto la fortuna di incontrare Beppe che ha condiviso e fatto suo questo sogno.



Mi aprì la porta verso l'universo zen e verso un'amicizia profonda che sarebbe durata molti anni a venire



Come è iniziato il dojo? Avete foto di quel periodo?

Paolo Iniziammo con un piccolo gruppo da casa nostra, un giorno alla settimana. C'erano Beppe, alcuni amici e a volte Alessandro. Praticavamo nel corridoio!

Nel 2006 ci spostammo in un locale in centro ad Alba, dove rimanemmo per circa tre anni. Grazie alla promozione che facevo sulle mie riviste e al sito web che avevo creato, venivano persone – c'era sempre un certo via vai. In quello stesso anno organizzammo anche il primo corso di sumi-e nel mio ufficio. Realizzai anche un sito web dedicato alla sua arte del sumi-e, e fu così che la pittura zen di Beppe cominciò a diffondersi anche in tutta Europa, attirando praticanti e appassionati d'arte da diversi paesi.

Nel 2009 fondammo ufficialmente l'associazione e aprimmo il vero e proprio dojo, il Bodai Dojo. Nel frattempo, Beppe si era definitivamente trasferito

ad Alba.

Mara La pratica nel nostro corridoio di casa mi riporta a momenti indimenticabili. Dopo seguivano lunghi discorsi su temi profondi cui essa ti riconduce, ma anche chiacchierate in amicizia, davanti ad una buona pizza. La nostra casa è rimasta ancora oggi permeata di quei momenti e forse è anche per questo che ancora oggi io e Paolo vi ci raccogliamo al mattino in brevi sedute di zazen, nei giorni in cui non possiamo raggiungere il dojo. Nella nostra casa non mancano gli zafu e ce n'è anche uno piccolissimo, donato a Mattia quando all'età di cinque anni lo abbiamo portato a fare uno zazen. Anche i bambini hanno bisogno di conoscere il silenzio e, indipendentemente dal fatto che poi decidano o meno di praticare, è un'esperienza che rimane loro.

Paolo, quando hai ricevuto l'ordinazione da Bodhisattva? Qual è il tuo nome buddhista?

Paolo Ricevetti l'ordinazione come bodhisattva nel 2009 dal maestro zen Roland Yuno Rech.

Sono stati anni di lavoro molto intenso e frenetico, e cercavo di frequentare come potevo, ma la vicinanza di Beppe e Alessandro – che ha lavorato anche con me per un lungo periodo fino all'ordinazione come monaco – mi è stata di grande aiuto, anche in momenti difficili della mia vita.

All'epoca ancora non lo sapevo, ma da sempre ero affetto da una condizione chiamata ADHD, un deficit dell'attenzione con iperattività che comporta difficoltà a mantenere la concentrazione, una mente che salta continuamente da un pensiero

all'altro, e una iperattività fisica e mentale che rende quasi impossibile stare fermi. È come avere un motore sempre acceso, una radio che non si spegne mai.

Credo che fosse proprio questo il bisogno profondo che mi ha avvicinato allo zen: il bisogno istintivo di trovare un antidoto a questa tempesta interiore, il desiderio di riuscire finalmente a stare fermo, in silenzio, con me stesso. Lo zazen era esattamente ciò di cui avevo bisogno. Ma paradossalmente, l'ADHD ha reso la pratica zen anche la mia sfida più grande: stare seduti immobili per 30 o 40 minuti era – ed è tuttora – una lotta contro la mia stessa natura neurologica.

Alessandro vide le mie difficoltà a cucire il rakusu – anche cucire richiede quella concentrazione prolungata che mi è così difficile – e me ne cucì uno per me. Di quel gesto gli sono ancora profondamente grato.

“

Un luogo dove la pratica poteva essere imperfetta, discontinua, faticosa, e tuttavia genuina

”

Mara, quando hai deciso di iniziare a cucire il rakusu? Perché?

Mara Il mio percorso è stato molto diverso e molto più lungo. Per tanti anni sedevo in zazen dubbiosa sul fatto che mai sarebbe arrivato a me qualcosa di particolare stando semplicemente seduta a respirare innanzi a una parete bianca. Avevo voluto intensamente il dojo di Alba insieme a Paolo, ma negli anni

successivi il dojo continuava la sua opera senza di me, toccando e attraendo persone in un modo che non riusciva ad appartenermi.

A tratti ci riprovavo a sedermi in zazen, da sola nella mia casa, mentre Paolo compariva e scompariva dal dojo anche lui faticosamente. Da lontano percepivo la potenza di questa cosa, ma i frammenti di calma che a volte intravedevo si bloccavano sempre in un respiro non libero e in una postura contratta.

Poi sopraggiungeva il COVID. Nel 2020 cominciavo a sedermi in zazen tutti i sabati online, accettando di farlo nel modo imperfetto che pareva appartenermi. Dopo il covid, scoprivo come ospite non gradito il cancro, che mi regalava la necessità di prendermi cura di me stessa. Lo zazen era qualcosa che non mi apparteneva? Continuavo così fino a quando, il 25 novembre 2023, entravo con circospezione nel dojo di Alba. Cominciavo a sedermi con loro ogni sabato.

Nel gennaio 2024 mi accostavo al sumi-e con il monaco, Alessandro, e tre mesi dopo, in 28 aprile 2024 qualcosa accadeva. Dopo la fine dello zazen, per il resto della giornata e anche nei giorni successivi, trovavo un respiro profondo e naturale. Avevo incontrato lo zen.

Ora sto cucendo il mio rakusu per diventare Bodhisattva, perché quello che desidero è portare il respiro che ho trovato sedendomi in zazen nella mia quotidianità, nelle azioni di tutti i giorni.

Paolo In quegli anni ho aiutato molto con la comunicazione: creai il primo sito web del dojo, scrivevo articoli sulle mie riviste free-press

per promuovere le attività, generavo pubblicità. Organizzammo anche una conferenza di Roland Yuno Rech ad Alba. La mia esperienza come giornalista e comunicatore è stata utile per far conoscere lo zen nel territorio.

Mara Come avvocato, fornisco supporto legale all'associazione Bodai Dojo – dalla costituzione formale alle questioni amministrative che nel tempo si sono presentate.

Paolo Per entrambi la pratica è stata difficile e con lunghe interruzioni. È difficile conciliare un lavoro intenso, le difficoltà lavorative e la pratica. Per me è migliorata da quando è stato diagnosticato l'ADHD: c'è una nuova consapevolezza anche della diversità e dell'accettazione. Capire finalmente perché per me stare seduto in zazen era così faticoso mi ha permesso di essere più gentile con me stesso e di continuare la pratica senza giudicarmi.

Cosa avete testimoniato negli anni mentre il sangha ad Alba cresceva lentamente?

Abbiamo visto persone arrivare, alcune restare, altre andare. Abbiamo visto monaci trasferirsi da Torino ad Alba per sostenere il dojo. Abbiamo visto il sangha crescere silenziosamente ma costantemente, radice dopo radice.

La cosa più bella è stata vedere come Beppe e il sangha siano riusciti a creare uno spazio di autenticità e accoglienza, dove ognuno poteva portare le proprie difficoltà – come le nostre – senza giudizio. Un luogo dove la pratica poteva essere imperfetta,

discontinua, faticosa, e tuttavia genuina.

“ È un'amicizia profonda, una relazione che si è costruita giorno dopo giorno, zazen dopo zazen ”

Come vi sentite riguardo al nuovo Tempio a Costigliole?

Paolo Siamo profondamente felici che da questo nostro inizio – dal corridoio di casa nostra, da quella piccola intuizione del 2005 – insieme a Beppe sia nato il tempio.

Beppe fin dai primi giorni ad Alba lo diceva: "Costruiremo un tempio su queste colline!" Ovviamente la visione era potente, ma all'epoca mi sembrava davvero irrealizzabile. Invece...

È come vedere un seme piantato vent'anni fa diventare un albero.

Mara È un'opera grandiosa. Noi lo abbiamo sognato, Beppe e i monaci del Bodai Dojo lo hanno realizzato. È il frutto del loro lavoro e di tanti sacrifici.

Seguirete Beppe al nuovo Tempio? Anche se dista 25 km da dove vivete? Perché?

Paolo Sì, cercheremo di seguire il più possibile la pratica al tempio e di aiutare come possiamo, nonostante la piccola distanza.

Dopo vent'anni, Beppe – che nel frattempo è diventato maestro zen – e il sangha sono parte della nostra vita. Non è solo una questione di pratica zen: è un'amicizia profonda, una

relazione che si è costruita giorno dopo giorno, zazen dopo zazen. Beppe ci ha visto nelle nostre difficoltà, nelle nostre fatiche, nei nostri ritorni e nelle nostre assenze. È stato un punto fermo quando ne avevamo bisogno. Il sangha è una comunità che ci ha sostenuto nei momenti difficili. 25 chilometri non sono nulla rispetto al cammino che abbiamo fatto insieme. Vogliamo esserci, come all'inizio, quando tutto è nato nel nostro corridoio.

Mara Sì. La pratica dello zazen al tempio ci regala il contatto con la natura e la condivisione del momento meditativo con gli altri monaci. L'energia che si riceve è indescrivibile. Stiamo valutando anche di cercare una sistemazione vicina al tempio – forse una mobile home o un appartamento a Costigliole – per essere più vicini e poter partecipare più intensamente alla vita del tempio.

CURIOSITA': DAL BODAI DOJO AL BODAI JU

Il Tempio Gyogenji si trova a Costigliole d'Asti. Nel nome stesso del paese è presente la parola Tiglio, che rimanda all'albero omonimo. Nell'area del Tempio crescono numerosi tigli, alberi caratteristici che offrono una piacevole e benefica ombra durante i mesi estivi. Nel logo del Tempio, le tre forme tipiche del tiglio sono riunite in un unico disegno: le foglie, i fiori e i boccioli.

Si tratta di un termine particolarmente significativo, poiché in Giappone bodai ju indica innanzitutto l'"albero della Bodhi", il fico sacro (*Ficus religiosa*) sotto il quale il Buddha raggiunse il Risveglio. Quando questo albero arrivò in Giappone dall'India e dalla Cina, il suo nome fu attribuito, per analogia, anche al tiglio, le cui foglie ricordano quelle del *Ficus religiosa*.

Ancora oggi, in Giappone, con l'espressione bodai ju ci si può riferire al tiglio come albero reale, ma portatore della ricca valenza simbolica dell'"albero sacro della Bodhi".

Per questo motivo, il Bodai Dojo custodisce il bodai ju con profondo rispetto!



Il tiglio (genere *Tilia*) in giapponese è chiamato 菩提樹 (bodai ju)



COME SOSTENERE IL TEMPIO GYOGENJI

DONAZIONE

Il Tempio Gyogenji esiste grazie alle generose donazioni dei praticanti e dei sostenitori. Ogni contributo, grande o piccolo, ci aiuta a:

- Completare i lavori di costruzione.
- Ampliare e curare le aree verdi.
- Sviluppare progetti di riforestazione e agricoltura rigenerativa.
- Offrire percorsi educativi a bambini e adolescenti.

COME DONARE

Le donazioni sono accolte con gratitudine tramite bonifici bancari:

Associazione Zen Bodai Dojo

IBAN: IT21Y0853022505000000045799
BIC: ICRAITRREQ0

Puoi anche donare tramite carta di credito scansionando il codice QR in basso a destra.

I BENEFICI DI SOSTENERE IL NOSTRO PROGETTO

Puoi beneficiare di vantaggi fiscali effettuando il versamento alla Scuola Internazionale di Sumi-e:

IBAN: IT40 D060 8522 5000 0000 0029 241
BIC: CASRIT22ALB
Causale: Donazione

Puoi scegliere tra due modalità per usufruire dei vantaggi fiscali sulla tua donazione:

- **Detrazione:** Riduci l'imposta del 30% dell'importo donato, fino a un massimo di €30.000.
- **Deduzione:** Riduci il reddito imponibile del 10% dell'importo donato (eccedenze deducibili nei 4 anni successivi).

ADOTTA E PROTEGGI

Con l'adozione di un albero, una pianta o un animale del Tempio, partecipi attivamente alla nostra missione di tutela dell'ambiente.

Contributo: €50 all'anno o €250 per un'adozione a vita. Riceverai aggiornamenti regolari sul tuo sostegno alla biodiversità e alla rinascita della natura.



IL TUO 8XMILLE E IL TUO 5XMILLE

È possibile sostenere il Tempio anche attraverso la tua dichiarazione dei redditi. Destinando l'8xmille all'Unione Buddhista Italiana (UBI), puoi contribuire a progetti buddhisti in Italia, tra cui le attività del Tempio Gyogenji.

Inoltre, con il 5xmille alla Associazione Scuola Internazionale di Sumi-e (ASIS), sostieni direttamente le attività artistiche e culturali legate alla pratica del Sumi-e e al tempio.

COME DESTINARLO

8xmille: Scegli "Unione Buddhista Italiana" nell'apposito riquadro.

5xmille: Nel riquadro "Sostegno degli enti del terzo settore iscritti nel Runts (...)" inserisci il codice fiscale 90058320046 e apponi la tua firma.

SVOLGI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

Il lavoro manuale (samu) è una pratica essenziale della tradizione Zen. Come volontario, puoi contribuire a:

- Cura degli spazi del Tempio.
- Manutenzione delle aree verdi.
- Progetti di riforestazione e gestione eventi. Possibilità di volontariato giornaliero a breve termine (weekend/una settimana) o a lungo termine (un mese o più), vivendo un'esperienza di crescita personale nella comunità monastica.

LASCITI TESTAMENTARI

Un lascito al Tempio Gyogenji è un gesto che lascia un segno duraturo. Decidere di includere il Tempio nel tuo testamento significa sostenere la spiritualità, la sostenibilità e la comunità anche per le future generazioni.

Per maggiori informazioni, contattaci a dojo@bodai.it

自然之道



“EVERYTHING YOU GIVE,
YOU GIVE TO YOURSELF

RUMI (1207–1273)